



www.fabriziodeandre.it

LA BALLATA DEGLI IMPICCATI

(Ispirata alla “*Ballade des pendus*” di F. Villon)

F. De André | G.P. Reverberi | F. De André

| G. Bentivoglio

© 1972 Universal Music Publishing Ricordi S.r.l.

Tutti morimmo a stento
ingoiano l'ultima voce
tirando calci al vento
vedemmo sfumare la luce.

L'urlo travolse il sole,
l'aria divenne stretta
cristalli di parole
l'ultima bestemmia detta.

Prima che fosse finita
ricordammo a chi vive ancora
che il prezzo fu la vita
per il male fatto in un'ora.

Poi scivolammo nel gelo
di una morte senza abbandono
recitando l'antico credo
di chi muore senza perdono.

Chi derise la nostra sconfitta
e l'estrema vergogna ed il modo
soffocato da identica stretta
impari a conoscere il nodo.

Chi la terra ci sparse sull'ossa
e riprese tranquillo il cammino
giunga anch'egli stravolto alla fossa
con la nebbia del primo mattino.

La donna che celò in un sorriso
il disagio di darci memoria
ritrovi ogni notte sul viso
un insulto del tempo e una scoria.

Coltiviamo per tutti un rancore
che ha l'odore del sangue rappreso
ciò che allora chiamammo dolore
è soltanto un discorso sospeso.

